



ITA DELLA COMUNITÀ

www.parrocchiadistra.it



APPUNTAMENTI DI QUESTA SETTIMANA

Domenica 22-29

Le riunioni programmate e gli incontri di formazione, in particolare dell'Iniziazione cristiana, saranno ri-

presi appena possibile.

In centro parrocchiale sono sospese le abituali o straordinarie attività associative o del tempo libero.

Ci manca il ritrovarci insieme a celebrare l'eucaristia domenicale!

Riscopriamo la famiglia come piccola "Chiesa domestica", sentendoci in comunione gli uni con gli altri.

Le maniere per sentirsi vicini possono essere molteplici (...anche una telefonata). Di sicuro, la recita quotidiana del Padre nostro, ci fa percepire lo sguardo paterno di Dio e a fare nostra la confidenza filiale di Cristo con lui. Ma è anche la preghiera che più di ogni altro esprime e dona consapevolezza alla nostra fraternità. Come "chiesa domestica" rinnoviamo la certezza che "la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani" (Francesco in AL).

Il nostro vescovo Claudio, suggerendo più ipotesi (da verificare insieme nella comunità) al riguardo della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ci ricorda ancora una volta "il valore dell'adulto e dei genitori", essendo la fede "un dono che si comprende prevalentemente nell'età adulta con atteggiamenti e stili di vita duraturi e responsabili". Nella precedente lettera, ci esortava a riscoprire il "ministero" dell'educazione alla fede dei propri figli in virtù della grazia, del dono e della responsabilità di essere padri e madri che dopo averli generati hanno chiesto per loro il battesimo, il dono della vita di figli di Dio. (dg)

Traccia di preghiera in famiglia

Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. (Salmo 127)

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano i pericoli; vengano i santi angeli a custodirci nella pace e la tua benedizione rimanga sempre con noi. A te lode e gloria in Cristo nostro Signore. Amen.

Può essere accesa una lampada e dire insieme: Tu, Dio, ci doni il tempo e i giorni, la settimana e la festa, il lavoro ed il riposo. Tu sei degno di essere lodato da voci pure e la creazione intera proclama la tua gloria. E sia lode a Te, Cristo Gesù, stella che non tramonta, luce gioiosa del Padre.

Genitori e figli si raccontano la giornata per dire grazie al Signore e gli uni agli altri. Si può aggiungere una domanda di perdono.

Papà e mamma stendono le mani sui figli, dicendo: Il Signore vi (ti) custodisca e vi (ti) faccia crescere nel suo amore.

Fanno un segno di croce sulla fronte dei figli, dicendo: Il Signore vi (ti) conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Ci si affida a Maria: A te, o Maria, presentiamo i nostri figli; a te li affidiamo. Custodiscili tra le tue braccia come hai custodito tuo figlio Gesù. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi, che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Comunità parrocchiale di Stra

foglio settimanale

22 marzo 2020 n. 17



IV DOMENICA DI QUARESIMA
"DOMENICA LAETARE"

«Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita...»

La Parola di Dio di questa Domenica

1 Sam 16, 1b.4.6-7.10-13

Sal 22 (23)

Ef 5,8-14

Gv 9,1-41



In ascolto della Parola
Dal Vangelo secondo Giovanni
(9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati

aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;

parrocchiadistra@freepass.it - gboniolo@mcso.net
Caritas parrocchiale 348.1617117 - circolo Not Fossolovara 349.687126

Canonica

Strada dei 100 Anni, 1
Tel e Fax 049.504352

Centro parrocchiale

Via Fossolovara
E-mail noifossolovara@gmail.com

Scuola dell'infanzia

Strada dei 100 Anni, 8
Tel 049.502537 - Fax 049.9804926

CALENDARIO LITURGICO

ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. **Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé.** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «**Ha l'età: chiedetelo a lui!**».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «**Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».** Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «**Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.** Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «**E chi è, Signore, perché io creda in lui?».** Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi,

non avreste alcun peccato; ma siccome dite: **“Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».**

Meditazione

L'itinerario quaresimale è sempre rivolto a riscoprire il nostro battesimo, un ripercorrere il cammino del nostro essere stati iniziati alla vita di Cristo e della Chiesa, a rinnovare la certezza di essere figli amati dal Padre. Lo è in modo particolare nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima del ciclo “A” . Queste domeniche, proponendoci all'ascolto il racconto dell'incontro di Gesù con la Samaritana, della guarigione del cieco dalla nascita e la risurrezione di Lazzaro, ci introducono nel simbolismo dell'iniziazione cristiana, del battesimo in particolare, dell'acqua, della luce e della vita. Ci soffermiamo sul racconto della guarigione del cieco dalla nascita. E' il racconto dell'uomo che passa dal non vedere al vedere grazie all'incontro con Cristo. Grazie al suo sguardo rivolto su di lui, gli è dato di conoscere Gesù Cristo, di credere in lui, e nello stesso di riscoprire in lui anche se stesso e gli altri, di ritrovare la propria identità di uomo. Il racconto mette in scena diversi attori che con i loro comportamenti ci mettono sull'avviso che, per giungere a credere in Cristo, ad avere la sua luce, per essere da lui illuminati, è necessario lasciarci “guardare”, “illuminare”, da lui. Il suo, infatti, è uno sguardo che non giudica, che non si ferma alle apparenze; è uno sguardo che rigenera l'altro. E' quello sguardo che dice amore, partecipazione profonda. Gesù vede l'uomo da amare e da liberare e non tanto un cieco; non legge e non interpreta la sua cecità, libero da ogni pregiudizio. E' ciò che chiede anche a noi. Non è possibile fare posto al suo sguardo illuminante, al suo desiderio di incontrarci e di liberarci da quella cecità che ci porta a giudicare gli altri e che ci impedisce di riconoscerlo, di lasciarci incontrare da lui, se non siamo disposti a mettere in questione la presunzione dell'autosufficienza e *(continua a p.3)*

Sabato 21 marzo

Os 6,1-6; Sal 50 (51); Lc 18,9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

R. Voglio l'amore e non il sacrificio.

Opp. Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

Domenica 22 marzo

IV DOMENICA DI QUARESIMA

“DOMENICA LAETARE”

1 Sam 16,1b.4.6-7.10-13;

Sal 22 (23); Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Lunedì 23 marzo

IV settimana di Quaresima

Is 65,17-21; Sal 29 (30); Gv 4,43-54

Va', tuo figlio vive.

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Martedì 24 marzo

Ez 47,1-9.12; Sal 45 (46); Gv 5,1-16

All'istante quell'uomo guarì.

R. Dio è per noi rifugio e fortezza.

Opp. Con la tua presenza salvaci, Signore.

Mercoledì 25 marzo

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39 (40);

Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Giovedì 26 marzo

Es 32,7-14; Sal 105 (106); Gv 5,31-47

Vi è già chi vi accusa:

Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.

R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Venerdì 27 marzo

Astinenza

Sap 2,1a.12-22; Sal 33 (34); Gv 7,1-2.10.25-30

Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora.

R. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Sabato 28 marzo

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

Il Cristo viene forse dalla Galilea?

R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Cambio dell'ora (un'ora in avanti)

Domenica 29 marzo

V DOMENICA DI QUARESIMA

Ez 37,12-14; Sal 129 (130);

Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Io sono la risurrezione e la vita.

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Ricordiamo

nella nostra preghiera, esprimendo viva partecipazione ai loro familiari, coloro ai quali abbiamo dato l'ultimo saluto nei giorni scorsi: Liliana Naccari e Emanuele Ravazzolo.

(continua da p.2)

e del sentirci così “giusti” da giudicare gli altri. In breve, è “il noi sappiamo” dei farisei che rende “ciechi” nei confronti di Cristo e degli altri, ci impedisce quell'ascolto che diventa incontro, dialogo e comunione di vita. E' questo il punto di arrivo del nostro credere in Gesù Cristo: vivere in comunione con lui e in lui rendere sempre più autentica e solida la nostra comunione fraterna.

La luce della fede che fin dal battesimo illumina la nostra vita rischiarati questi giorni segnati dalla prova e dall'angoscia del contagio. (dg)

La domenica è sempre la memoria settimanale della Pasqua del Signore

Le campane che abitualmente ci invitano a partecipare alla liturgia eucaristica, suoneranno ugualmente al mattino, mezzogiorno e sera. Questo sia invito alla preghiera e a sentirci una comunità viva e partecipe.